

Papa Francesco ha sempre dato un consiglio molto pratico ed efficace per coltivare la fede durante alcuni momenti di pausa della giornata: «Prendete il Vangelo, portatelo con voi, e leggetelo ogni giorno: è proprio Gesù che vi parla lì! È la parola di Gesù: questa è la parola di Gesù! Oggi si può leggere il Vangelo anche con tanti strumenti tecnologici. Si può portare con sé la Bibbia intera in un telefonino, in un tablet. L'importante è leggere la parola di Dio, con tutti i mezzi, ma leggere la parola di Dio: è Gesù che ci parla lì! E accoglierla con cuore aperto. Allora il buon seme porta frutto!». Anche la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha offerto un vero e proprio vademecum per non mandare in ferie il proprio credo. «L'estate e la vacanza », scrive, «non sono nemici della fede, sono tempi da cogliere, da vivere, da riempire. Benedetto XVI ha detto che "il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non ha un centro interiore esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e ricrea". La stessa parola "vacanza" che deriva dal latino "vacare" (essere vuoto, vacante; in senso figurato, essere libero, quindi avere tempo per, mancare di, essere lontano da) può evocare, nel suo significato etimologico, una prospettiva e uno stile nel "fare vacanza". La vacanza non come tempo vuoto ma come tempo di libertà. Tempo riempibile di senso per non sprofondare poi nella noia, per non rinchiudersi nello smarrimento, per non allontanarsi dalla vita, dal quotidiano perché stufi della sua monotonia. Anche la realtà della vacanza, che ha l'aria di essere qualcosa di scarsamente impegnativo, merita una riflessione, perché non c'è niente di banale, specialmente per uno che si dice cristiano. Ogni realtà della vita dell'uomo ha un senso, anche la vacanza, tempo da programmare secondo validi criteri. Tempo da programmare in una duplice valenza: come comunità parrocchiale e per se stessi».

